



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 82 n. 193 - sabato 16 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Come si può essere ottimisti, come si può sonnecchiare vedendo come vedo io che nell'ultimo

anno le esportazioni italiane sono diminuite del 5% e la nostra competitività continua a ridursi?



lo continuo a non mandare giù i conti con il meno, preferisco quelli con il più»

Carlo Azeglio Ciampi, Ansa 15 luglio

I Ds: più rigore e meno incarichi nelle nostre regioni

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

L'Unione non dia il cattivo esempio

Bisogna dare atto ai Democratici di sinistra di aver saputo affrontare senza timidezze la questione della moltiplicazione degli incarichi (e quindi delle poltrone, e quindi degli emolumenti e quindi delle auto blu) in alcune regioni governate dall'Unione. È stato il segretario Piero Fassino a lanciare davanti al consiglio nazionale della Quercia un appello alla sobrietà dei comportamenti, al rigore morale e alla necessità di contrastare «in modo fermo ed esplicito manifestazioni di ministerialismo e di ostentazione di potere». L'Unione, cioè, non può limitarsi a dire ciò che vorrà fare nel 2006 ma deve dimostrare «adesso, qui e ora, affidabilità» nelle 16 regioni su 20, nelle 74 province su 108, nei 5000 comuni su 8000 in cui è stata chiamata a governare. Concetti che ritroviamo nell'ordine del giorno presentato da Fabio Mussi, Giorgio Napolitano e Cesare Salvi, e approvato dall'assemblea, in cui si chiede di revocare le decisioni «sbagliate» adottate in quelle regioni e ai Ds di impegnarsi per una riduzione dei costi della politica. Salvi ha detto di avere appreso con sconcerto dalla lettura dei giornali che nella regione Lazio (centrosinistra), dopo le recenti elezioni, il numero degli assessori è aumentato da 12 a 16, le commissioni da 14 a 24, il personale di segreteria da 253 a 292, oltre a 13 consulenti esterni per i quali sarebbero previste remunerazioni elevatissime. Non è finita perché in Calabria tutti e 30 i consiglieri di maggioranza (centrosinistra) sono presidenti di commissione, ovvero assessori, ovvero capi-gruppo.

segue a pagina 25

IL DOCUMENTO II Consiglio nazionale invita gli amministratori a una maggiore sobrietà morale

di Ninni Andriolo

Sobrietà e rigore morale, raccomandata Fassino. E le frasi del segretario Ds, che fa appello «alla politica come servizio», catapultano nel menu del Consiglio nazionale della Quercia una pietanza non prevista: il rischio di una nuova «questione morale» che fa capolino dalle «manifestazioni di ministerialismo e di ostentazione di potere di cui talora si ha qualche segnale» anche nel centrosinistra.

segue a pagina 7



di Marcella Ciarnelli

Dare una risposta, un segnale urgente al Paese dopo le minacce terroristiche? Per Berlusconi non c'è alcuna fretta. «Nell'immediato - dice il premier - non è immediato - dice il premier a conclusione del consiglio dei ministri che doveva varare il piano sicurezza - non c'è nessun pericolo. Gli attentati passati hanno dimostrato che c'è sempre un lasso di tempo tra un attacco e l'altro». Parole irresponsabili, all'indomani dell'allarme del ministro Pisanu («i terroristi bussano alle nostre porte») e di quello del Sismi («cellule attive sono già operanti in Italia»), ma la priorità del premier è quella di non fare uno sgarbo alla Lega. Nel Consiglio dei ministri, infatti, i ministri leghisti hanno ribadito la loro contrarietà alle misure del Viminale, considerate troppo «timide» da chi aveva chiesto la dichiarazione

Sicurezza, il governo litiga I terroristi ringraziano

NESSUNA URGENZA I terroristi «sono alle porte», ma a Berlusconi preme di più l'appoggio della Lega. Rinviato il pacchetto di misure del ministro Pisanu. «Il pericolo - dice il premier - non è immediato»

ne dello «stato di guerra». E ieri Castelli ha detto che la questione sarà approfondita da «una commissione di saggi».

Durissime le reazioni del centrosinistra. Dice Luciano Violante, presidente dei deputati ds: «Stanno mettendo a rischio la vita degli italiani. È evidente che c'è dissenso nel governo, ma è inaudito che davanti al rischio di attacchi terroristici non trovino la soluzione».

a pagina 2

Staino

AÒ! SARÀ VERO CHE VOGLIONO DAR LA CACCIA AGLI EVASORI?

FIGURATI! MICA SIAMO FAGIANI, CHE PRIMA CI ALLEVANO E POI CI SPARANO...



«È malato, gli tremano le mani»

I colonnelli di An complottano contro Fini, poi si scusano

PROCESSO AL LEADER DI AN Gasparri La Russa e Matteoli a ruota libera: «Non può affrontare la campagna elettorale in queste condizioni». Lo rivela un quotidiano di destra

di Wanda Marra

«È malato. Non lo vedete che è dimagrito, che gli tremano le mani? Non so di che tipo di malattia si tratti, ma o guarisce o sono guai. Non possiamo permetterci di affrontare una campagna elettorale con Fini in queste condizioni». Il soggetto di quest'analisi «approfondita» e preoccupata di Ignazio La Russa è il leader di An, Gianfranco Fini, diventato oggetto di un vero e proprio processo ad opera del «gotha» del suo partito: oltre a La Russa, Altiero Matteoli e Maurizio Gasparri (praticamente mancavano all'appello solo Gianni Alemanno e Fran-

cesco Storace). Riassumendo, i tre, incontratisi a «La Caffettiera» a Piazza di Pietra l'altroieri mattina, vengono captati da un giornalista del *Tempo* (Nicola Imberti), che li riporta con tanto di accurati virgolettati in un articolo apparso sul quotidiano di destra. Fini «nero, inferocito» (come racconta fonti a lui vicine) telefona a La Russa e Matteoli: «Ci vedremo la settimana prossima e saprete le mie decisioni», dice duramente dopo aver chiesto le loro dimissioni dagli incarichi che ricoprono.

segue a pagina 8

Sinistra

IL DILEMMA DELLA QUERCIA

ALFREDO REICHLIN

La difficoltà delle forze riformiste a federarsi solleva un interrogativo di fondo al quale la sinistra deve rispondere se non vuole subire una riorganizzazione del sistema politico che porti a indebolirne il ruolo e la centralità. L'interrogativo è questo. Dobbiamo ammettere che l'operazione era destinata a fallire perché le due grandi culture democratiche e popolari della storia politica italiana (quella di matrice socialista e quella cattolica) non sono componibili, nemmeno di fronte a fatti come una crisi non solo dello Stato ma del tessuto della nazione?

segue a pagina 25



EGITTO Arrestato il chimico

BLOCCATO AL CAIRO Magdi El Nashar, il «chimico», Scotland Yard lo riteneva la mente degli attentati di Londra. Il presunto terrorista aveva lasciato l'Inghilterra nelle scorse.

Bernabei a pagina 3

Al Qaeda

DOPO BIN LADEN UOMINI CONTRO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una sfida al massacro. Con il mondo come teatro di battaglia. Una sfida che dalle impensabili caverne dell'Uruzgan, si dipana nell'infuocato Medio Oriente per riversarsi nel cuore del Vecchio continente. La posta in gioco è la leadership della «multinazionale del terrore» e la successione ad Osama Bin Laden alla guida della «Holy War, incorporated»: una industria globale che dà «lavoro» ad oltre 30mila miliziani e che può contare su una cassaforze, il «tesoro di Osama», di oltre mille miliardi di dollari. Dietro le bombe di Londra, dietro l'inarrestabile escalation di attacchi suicidi in Iraq, c'è anche la «sfida al massacro» scatenata dai due maggiori pretendenti alla guida della «Rete delle reti» del terrore: Abu Musab al-Zarqawi, l'emiro nel Paese dei due fiumi (l'Iraq), e la mente di Al Qaeda in Europa, Mustafa Setmariam Nasar, nome di battaglia Abu Musab al-Suri.

segue a pagina 4

l'Unità presenta in collaborazione con **coop**
BOBO VENTICINQUE!
il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

IL SORPASSO DI SHANGHAI
LINA TAMBURRINO
FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
Padroncino
C'È UN CERTO TURN OVER di facce in tv. Non vogliamo dire che abbiamo nostalgia dei soliti Bondi e Schifani, perché tanto non ci crederebbe nessuno, notiamo però che alcuni dei nuovi arrivati, fanno di tutto per farsi notare. Si segnala per esempio il leghista Gibelli, che sarebbe stato un ottimo impiegato del catasto celtico, se i celti avessero avuto un catasto. Mentre per Forza Italia ieri si è esibito a La7 Giorgio Lainati che, parlando della presidenza Rai, vacante da più di un anno, ha spiegato come la colpa sia tutta della sinistra che si rifiuta di votare i candidati imposti dalla destra. Una vera sciocchezza, perché, se la sinistra aderisse compatta ai desiderata della destra, tutto si risolverebbe. Rimarrebbe magari quel piccolo conflitto di interessi, citato alla memoria (così, tanto per la storia patria) da Angeloni della Margherita. Ma Lainati, che è un precisino, ha chiarito: Berlusconi non è il padrone di Mediaset; detiene solo il pacchetto azionario di maggioranza. Finalmente uno che dice pane al pane, vino al vino.

cambiare la Costituzione?
di sana e robusta **COSTITUZIONE**
In questo volume i testi a confronto delle due Costituzioni e una serie di saggi, poco a poco per aiutare la lettura. Un manuale chiaro e completo per capire, per esercitare responsabilità e il proprio ruolo di cittadino.
Con interventi di: Franco della Chiesa, Nico di Mancuso, Mario Orla, Armando Spaccini, Roberto Zaccaria
Melampo In libreria a solo € 8,00